

Città di Lodi

Appunti per una visita

Classi 1I e 1H

Anno Scolastico 2006/2007

Cenni storici

Collocata sul colle Eghezzone, lungo la riva destra del fiume Adda, Lodi lega le sue origini alla distruzione della romana Laus Pompeia, villaggio celtico fondato dai Galli Boi e poi, divenuto libero Comune, distrutto dai Milanesi (1158).

Venne fondata il 3 agosto 1158 da Federico I di Svevia detto il Barbarossa e si sviluppò grazie anche al nipote Federico II. Inizialmente comune ghibellino, nel 1167 aderì alla Lega Lombarda e nel 1176 partecipò alla battaglia di Legnano. Dal 1251 si susseguirono le signorie dei Vistarini, Torriani, Visconti, Fissiraga e Vignati (che unirono Lodi a Piacenza), finché nel XV secolo Lodi venne assorbita dal Ducato di Milano, risentendo delle guerre con la vicina Repubblica di Venezia.

In età rinascimentale vi si svolsero avvenimenti storici importanti: nel 1413 l'antipapa Giovanni e l'imperatore Sigismondo convocarono da qui il Concilio di Costanza, che risolse lo Scisma occidentale; il 9 aprile 1454, presso il castello di Porta Regale, sede locale della corte di Francesco Sforza, gli Stati regionali italiani firmarono la Pace di Lodi, che garantì quarant'anni di stabilità politica.

Nelle età successive Lodi fu sotto il dominio spagnolo, austriaco e francese. Proprio nella celebre battaglia del ponte di Lodi, il 10 maggio 1796, Napoleone sconfisse il maresciallo austriaco Beaulieu, aprendosi la strada per la conquista di Milano.

Lodi è ritornata ad essere capoluogo di provincia nel 1992.

Lodi è anche patria di alcuni personaggi illustri, tra cui l'umanista Maffeo Vegio (m.1458), il teorico musicale Franchino Gaffurio (m.1522), i Piazza, dinastia di pittori del Cinquecento, il poeta e commediografo dialettale, autore della "Sposa Francesca", Francesco De Lemene (m.1704), il microbiologo Agostino Bassi (m.1856), la poetessa Ada Negri (m.1945).

Fonte: Turismo Provincia di Lodi

Immagini: Pasquale Borrella



Tempio Civico dell'Incoronata

Il Tempio Civico dell'Incoronata di Lodi, conosciuto anche con il nome di *Santuario dell'Incoronata* e collocato in una caratteristica via molto stretta nei pressi di *piazza della Vittoria*, è uno dei capolavori indiscussi del Rinascimento lombardo e rappresenta senza dubbio il monumento più prestigioso della città sotto il profilo artistico.

Progettato nel 1488 da Giovanni Battagio (allievo del Bramante) e dell'Amadeo, proseguito da Gian Giacomo Dolcebuono e terminato da Giovanni Antonio Amadeo, venne edificato come espressione della pietà popolare sul luogo di una casa di malaffare.

Il tempio è a pianta ottagonale, coperto da una cupola ad otto spicchi sormontata da una lanterna; esternamente, attorno al tamburo, sempre ottagonale, corre una balaustra a colonnine e pinnacoli. L'interno è impreziosito da sontuose decorazioni dorate e presenta, nell'ordine superiore, un matroneo ad archetti sorretto da colonnine blu e oro.



Interno del Tempio dell'Incoronata

Con il trascorrere degli anni, l'edificio divenne una vera e propria galleria d'arte: ospita infatti numerosi affreschi, tavole e tele realizzati tra la fine del Quattrocento e gli inizi dell'Ottocento dai maggiori artisti che operarono a Lodi. Ambrogio da Fossano, detto *il Bergognone*, è l'autore di quattro tavole, tra le quali sono particolarmente importanti *L'Annunciazione* (che offre uno spaccato di paesaggio tipicamente lodigiano) e *La presentazione al Tempio* (che riproduce l'interno dell'Incoronata). Martino e Albertino Piazza hanno invece realizzato il *Polittico Berinzaghi* e *L'Incoronazione della Vergine*, dipinto su seta posto dietro l'altare maggiore. Callisto Piazza, infine, lasciò qui alcuni dei suoi maggiori capolavori.

Cattedrale

Dedicata a Santa Maria Assunta, la Cattedrale di Lodi fu certamente iniziata nel 1158, a seguito della distruzione di Lodi Vecchio da parte dei Milanesi e alla ricostruzione di una nuova città sul vicino Colle Eghezzone caldeggiata da Federico I.

Nel corso del XIII sec si completarono le opere murarie e col 1284 può ritenersi terminata anche la facciata in relazione alla notizia, tramandata dalla "Cronichetta" (secolo XV), del collocamento al culmine, sotto l'edicola, della statua di San Bassiano.

Analogamente a quanto avvenne in altre città vicine (Piacenza, Cremona, Milano) le corporazioni d'arti e mestieri parteciparono all'erezione della cattedrale patrocinando ciascuno la costruzione di un pilone, e curandone in seguito la manutenzione.

Callisto Piazza, tra il 1539 e il 1555, riedificò il campanile, forse danneggiato nel 1522 durante le lotte tra le truppe imperiali e i nobili lodigiani.

Il Duomo di Lodi appartiene all'ambito dell'architettura romanica, distinguendosi dal filone lombardo per la mole. Gli influssi sono quelli dello stile dei monaci benedettini che colonizzarono le terre della Pianura Padana, dando origine al termine romanico-gotico.

Trasformato nella seconda metà del Settecento in stile barocco, fu riportato al romanico nel 1958-65.

La facciata presenta un'asimmetria tra il saliente di sinistra e quello di destra a causa della fabbrica del Campanile (Callisto Piazza, 1539 –1555).

Sotto lo stemma del vescovo Benedetti, che volle il restauro (1952-72), si apre il grande rosone. Seguono due bifore medievali, due finestre rinascimentali, il protiro greco su colonne sorrette da leoni che si dice provengano da Laus. Il portale è impreziosito da sculture, in arte romanica.

All'interno tre navate su piloni cilindrici in cotto; la navata destra è dotata di cappelle: nella prima si trova il polittico con "La strage degli innocenti" di Callisto Piazza (1529) e quello con "La Vergine Assunta" di Martino Piazza (1516 circa). Nella quarta cappella si vede l'affresco del "Giudizio Universale" (sec. XVI).

L'antico presbiterio è sopraelevato: l'altare maggiore è in marmi policromi; il coro è intarsiato da Giovanni da Verona (1523-25). Sull'ultimo pilastro di sinistra, una formella in bassorilievo della corporazione dei calzolari che contribuì alla costruzione del duomo.

Sulla parete della navata sinistra sono appesi frammenti di affreschi tra cui uno della Pentecoste.

Nella cripta è venerato il corpo di S. Bassiano, primo vescovo della città.

Fonte: Dordoni Francesca: "La cattedrale dalle origini ad oggi" (2004)



Chiesa di San Francesco

(sec. XIV) Piazza Ospitale

Costruita tra il 1280 e il 1307, dalla famiglia Fissiraga per i frati minori, è l'edificio sacro più originale della città. La facciata in cotto, rimasta incompiuta poco sopra il rosone marmoreo, è caratterizzata da un alto protiro e da una peculiarità tipica dell'architettura gotica lombarda: si tratta di due bifore a sesto acuto e a cielo aperto, che hanno lo scopo di dare leggerezza alla struttura centrale. L'interno, a tre navate e a croce latina, è impreziosito da numerosissimi affreschi trecenteschi; la chiesa ospita le spoglie dei lodigiani illustri tra cui la poetessa Ada Negri e quelle di Antonio Fissiraga. Tra le molte opere vanno segnalati gli affreschi votivi sui pilastri della chiesa (XIV-XV secolo) e gli splendidi affreschi settecenteschi presenti nella zona absidale, eseguiti da Sebastiano Galeotti.



Chiesa di S. Maria Maddalena

(sec. XVIII)

Via del Tempio

E' in stile barocco: uno dei migliori esempi della città. Costruita dal 1719 al 1752, sorge su una precedente chiesa del XII-XIII secolo, forse distrutta da un incendio. La facciata è opera del milanese Colla

L'interno è a una sola navata. Degno di nota il Crocefisso miracoloso del XIV - XV secolo, che si pensava fosse in grado di contrastare i disastri metereologici. L'abside è situata sopra una balconata che percorre tutto il presbiterio. Gli affreschi interni sono opera di Carloni.



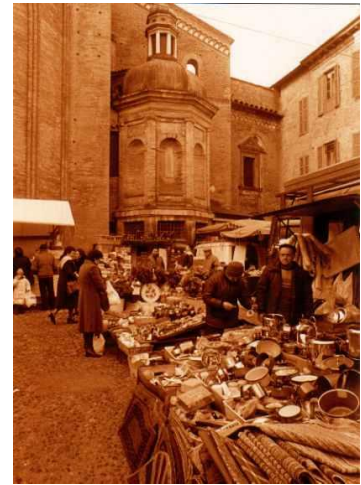
Piazza Mercato

Ospita ancora il mercato due volte alla settimana.

Sul lato ovest si scorge l'abside del duomo, a sud il Palazzo Vescovile, risalente al Settecento nella sua forma attuale, progettata dall'architetto Veneroni.

La si raggiunge passando sotto una volta con artistica finestra rinascimentale, lasciando il Broletto, piazzetta raccolta con una fontanella centrale, ricavata dal fonte battesimale del duomo. Si possono osservare l'austera sobrietà dell'antico Comune e del fianco sinistro del duomo.

Fonte: Turismo Provincia di Lodi. Foto: Franco Razzini.



La ceramica di Lodi

I ritrovamenti archeologici nell'antica Laus Pompeia di statuette, lucernette e oggetti di uso domestico e cerimoniale documentano come già in epoca romana esistesse a Lodi un artigianato ceramico.

Alla fine del Medioevo risalgono altre tracce di fornaci da vaso, mentre si diffondono i nomi di maestri ceramisti lodigiani fuori della regione. Uno di loro, Giovanni Angelo Cattaneo,

introduce a Savona l'arte ceramica decorata. Più tardi, diventerà fornitore di numerose casate nobiliari, fra cui i Gonzaga.

Al principio del secolo XVII la produzione di maiolica figura nell'economia della città nei resoconti ufficiali. Tra i clienti più prestigiosi, il Cardinal Federico Borromeo che si serve dai ceramisti lodigiani per abbellire il suo Collegio di Pavia.

"Figulini" di Lodi, così erano soprannominati i vasai della cittadina lombarda, che conobbero il periodo di maggior fioritura nel Settecento.



Inizialmente i temi ornamentali si ispirarono alle porcellane francesi e orientali, importate in Europa dalla Compagnia delle Indie. Ma i motivi più originali si debbono alla scuola lodigiana del Settecento, il periodo di maggior splendore: fiori policromi, figurette orientali, pesci, figure della commedia dell'arte, frutta e figure popolari stilizzate circondate da paesaggini, pianticelle e animali fantastici.

Antonio Ferretti alla consueta produzione, aggiunse motivi floreali di fantasia raffigurando fiori della campagna lodigiana. L'impiego di smalti brillanti con delicate gradazioni di tonalità donava risalto e brillantezza ai vivacissimi colori dei fiori e delle foglie.

Nell'Ottocento il settore entrò in declino, conoscendo un momento di crisi nel periodo post-napoleonico. Nella seconda metà del secolo la ceramica di Lodi ritornò in auge per opera dei Dossena.

Ultimamente la tradizione della ceramica ha ricevuto nuovo impulso grazie a diversi laboratori artigiani.

Lodi ha così meritato il riconoscimento di Zona di produzione di ceramica artistica e tradizionale, con la denominazione "Vecchia Lodi".

Fonte: Wikipedia

Ada Negri (1870 - 1945)

Nacque da una famiglia molto povera, e può essere considerata la prima scrittrice italiana proveniente dalla classe operaia. Suo padre, Giuseppe, era un manovale e sua madre, Vittoria Cornalba, una tessitrice.

Ada passò la sua infanzia solitaria, nella loggia da portiera dove lavorava la nonna, osservando il continuo passaggio delle persone, cosa che descrive nel suo romanzo autobiografico, *Stella mattutina* (1912).

Grazie ai sacrifici della mamma, Ada Negri poté studiare, fino ad ottenere un diploma di insegnante elementare. Insegnò, quindi, a partire dal 1888, nella scuola elementare Motta Visconti, di Pavia. In questo periodo pubblicò le sue prime poesie, raccolte nel volume *Fatalità* (1892). Dopo il grande successo di questo libro, Ada Negri acquistò una certa fama, e le venne attribuito il titolo di "professoressa", per poter insegnare nei licei.

Nel 1896, si sposò con Federico Garlanda, da cui, nel 1904, ebbe Bianca, sua unica figlia. Pochi anni dopo, i due si separarono, ed Ada, con l'inizio della Prima Guerra Mondiale, si spostò in Svizzera. Successivamente, ebbe una relazione tormentata con un altro uomo, esperienza descritta dalla scrittrice nel suo libro di poesie, *Il libro di Mara* (1919). Un volume scritto con inusuale franchezza, per la società italiana del tempo, fortemente cattolica e conservatrice. Nel 1894, vinse il premio Milli per la poesia, e, nel 1931, il premio Mussolini, per la carriera.

Nelle sue poesie affrontò temi sociali rivoluzionari espressi con un linguaggio molto moderato. Dopo le orazioni patriottiche tenute dalla scrittrice, raccolte, nel 1918, in *Orazioni*, Ada Negri pubblicò opere spiccatamente introspettive, in cui la scrittrice raccontò la sua modesta visione del mondo, in qualità di ragazza venuta dalla campagna.

Nel 1940, Ada Negri divenne membro dell'Accademia Italiana, e nel 1945 morì a Milano.



Scuola Media Statale “Ada Negri” Sezione via X Maggio

La scuola - chiamata da molti "la scuola del ponte" – era intitolata a Paolo Gorini, uno scienziato vissuto a Lodi nel secolo scorso ed ancora oggi poco conosciuto dai Lodigiani. L'edificio ha una storia interessante.

Nel piano di innovazione riformista di Lodi e del territorio, progettato ed attuato da Tiziano Zalli, entrò anche una "Scuola di Disegno Industriale", aperta nel 1903, con lo scopo di riqualificare la classe operaia e formare lavoratori specializzati.

Nel 1922 la Scuola diventò comunale.

Nel 1940 la Banca Popolare di Lodi la prese in gestione, dotandola di una sede adeguata e di moderne attrezzature.

L'edificio, commissionato all'ingegner Grignani, fu costruito sulla sponda destra dell'Adda. L'artista Ettore Archinti scolpì l'imponente statua femminile che orna la facciata e che indica gli strumenti del lavoro professionale. Modella fu la signorina Maria Grossi di Tavazzano, la quale combattè poi come partigiana durante la seconda guerra mondiale. Nacque così, l'Istituto Lodigiano Scuole Professionali, con corsi diurni e serali di falegnameria ed ebanistica, meccanica, tecnica edilizia ed altri corsi speciali per saldatori, elettricisti, radiotecnici e ceramisti. La direzione della scuola fu affidata all'architetto Fugazza.

Dopo la seconda guerra mondiale l'edificio divenne sede dell'AGIP, mantenendo, comunque, i corsi serali professionali. Nel 1954 fu la sede per l'Avviamento Industriale, qui trasferito dal Castello.

Nel 1962, con l'istituzione della Scuola Media Unica, fu abolito l'Avviamento Industriale e nell'edificio si insediò la Scuola Media, di cui fu preside dall'anno scolastico 1962/63 all'anno 1966/67 il prof. Arnaldo Ricci. Nel 1973 l'edificio fu ristrutturato per adeguare le strutture alle nuove esigenze, sia di popolazione in aumento, sia di didattica (laboratori, palestre). Nel 1980 con l'istituzione del Tempo Prolungato la scuola è stata anche dotata della mensa.

Nel 2000/01 è stata attuata la fusione con la S.M.S. “Ada Negri”. La presidenza, gli uffici amministrativi e due sezioni furono trasferite presso la nuova sede dell'ex-Tribunale in via Gorini 15. Entrò in vigore per tutti la “scuola in cinque giorni”.

Oggi l'edificio ospita 9 classi per un totale di circa duecento alunni.



Foto:

prof.

Enzo

Pallotti

INDICE

Appunti per una visita	1
Classi 1I e 1H.....	1
Anno Scolastico 2006/2007	1
Cenni storici.....	2
Tempio Civico dell'Incoronata.....	3
Cattedrale	4
Chiesa di San Francesco	5
Chiesa di S. Maria Maddalena	5
Piazza Mercato	6
La ceramica di Lodi.....	6
Ada Negri (1870 - 1945)	7
Scuola Media Statale “Ada Negri” Sezione via X Maggio	8